

**Seconda memoria sull'inoculazione del vajuolo contenente la sua storia dall'anno 1754. Letta nell'adunanza pubblica dell'Accademia Reale delle Scienze di Parigi il 15 novemb. 1758 ... / Traduzione dal francese [probably by F. Venuti].**

### **Contributors**

La Condamine, Charles-Marie de, 1701-1774.  
Venuti, Filippo, 1531-1587.

### **Publication/Creation**

Livorno : A. Santini, 1759.

### **Persistent URL**

<https://wellcomecollection.org/works/beh2sjd>

### **License and attribution**

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection  
183 Euston Road  
London NW1 2BE UK  
T +44 (0)20 7611 8722  
E [library@wellcomecollection.org](mailto:library@wellcomecollection.org)  
<https://wellcomecollection.org>

31810/1  
A. G.  
S E C O N D A  
M E M O R I A  
S U L L' I N O C U L A Z I O N E  
D E L

V A J U O L O

C O N T E N E N T E  
L A S U A S T O R I A  
Dall' Anno 1754.

*Letta nell' Adunanza pubblica*  
D E L L' A C C A D E M I A R E A L E  
D E L L E S C I E N Z E D I P A R I G I I L 15. NOVEMB. 1758.

D A L S I G N O R E  
D E L A C O N D A M I N E  
*Socio della medesima Accademia, e delle*  
*Società Reali di Londra, e di Berlino.*

T R A D U Z I O N E D A L F R A N C E S E .



L I V O R N O M D C C L I X .

---

Per A N T O N S A N T I N I e C O M P A G N I .  
*Con Approvazione.*



56995

# MEMORIA

SULL' INOCULAZIONE

DEL

## VALLUOLO

CONTINENTE

### LA SUA STORIA

Dall' Anno 1724.

Lettera dell' Abate di M. de L.

DELL' ACCADEMIA REALE

DELLE SCIENZE DI PARIGI

DAL 21 NOVEMBRE

DELLA COLLEZIONE

DELLA BIBLIOTHECA

DELLA SOCIETA' REALE DI LONDRA

TRADUZIONE DAL FRANCESE



LIVRINO INDICATO

Per la vendita in tutta l'Italia

Con la licenza del



# SECONDA MEMORIA

## SULL' INOCULAZIONE

# DEL VAJUOLO.

**D**A quella prima Memoria che io lessi quattro anni sono nella pubblica Adunanza dell' Accademia delle Scienze nel 24. di Aprile del 1754., l' Inoculazione essendo stata ricevuta in parecchi luoghi dell' Europa, comparvero molte Opere pro e contra, e l' Istoria di questo metodo essendosi accresciuta da molti nuovi fatti, ho creduto che fosse necessaria questa seconda Memoria: comincio adunque col rimediare ad alcune ommissioni.

La Dissertazione Latina di *Timoni* Medico del Gran Signore sull' Inoculazione usata in Grecia, poi stampata ne' Viaggi *de la Motraye*, fu portata in Francia dal Lord *Sutton*, Ambasciator d' Inghilterra alla Porta, nel suo ritorno da *Costantinopoli*, avanti le prime esperienze fatte a *Londra* su' de' condannati.

Il Cardinal *Dubois*, allora Segretario di Stato, incaricò il Sig. *Hulin*, inoggi Ministro del Re di Polonia, Duca di Lorena, di tradurla in Francese: Essa fu letta nel Consiglio di Reggenza, e messa in deliberazione questa materia; ma affari di più importanza fecero che questo fu allora perduto di vista.

E' stato falsamente supposto che tutti i Medici Francesi si sono in ogni tempo sollevati contro dell' Inoculazione. Il libro del Sig. *Hecquet* che comparve nel 1723. e la Conclusion sostenuta l' anno medesimo, hanno senza dubbio dato luogo a questa ingiusta supposizione, la quale importa molto di distruggere.



Si può mettere il Sig. *Boyer* attualmente Decano della Facoltà di Medicina in cima alla lista degli Apologisti dell' Inoculazione in Francia, quantunque sia stato preteso di metterlo nel numero de' suoi avversarj. In una Conclusione da lui sostenuta a Montpelier nel mese di febbrajo 1717. io trovo un articolo chiaro e preciso della più applaudita ragione e più satisfacente che sia mai stata data per ispiegare d'onde viene che il Vajuolo inoculato è più benigno del naturale. La ragione si è, dic' egli, che „ le incisioni con un salutare artificio trasportano nelle „ parti esterne e carnose la sede dell' infiammazione „ allontanandola dalle parti interne dove essa opererebbe con gran pericolo della vita „. Egli aggiunge queste parole notabili: „ Il tributo che ogni uomo dee pagare almeno una volta in vita sua al Vajuolo, sembrando inevitabile, egli torna più a proposito di eccitarne un benigno con questo artificio salutare, che di abbandonare un negozio di questa „ importanza al capriccio della natura, la quale nella maggior parte degli altri casi portandosi da tenera madre, spesso pare che in questo non si mostri se non in apparenza di matrigna crudele „.

Nel 1723. il Sig. *de la Coste* altro Medico Francese, celebrò i vantaggi dell' Inoculazione nella sua lettera dedicata al Sig. *Dodart* primo Medico del Re, della quale io diedi l' estratto nella mia prima Memoria; così, di due primi autori che abbino scritto della Inoculazione in Francia, l' uno ne fece l' Apologia, l' altro fece ogni suo sforzo per introdurne l' uso. Il Sig. *de la Coste* racconta che egli aveva scritto su questa materia invitatoci dal medesimo Sig. *Dodart*, e la sua lettera è ripiena di testimonianze favorevoli al suo nuovo metodo dei Signori *Chirac*, *Helvetius*, *Astruc*, illustri membri della Facoltà di Parigi.

Egli è ben vero che l' anno medesimo il Signor *Hecquet* alzò la sua voce contra l' Inoculazione, ma che



che voce fu quella? diciamo per onore del Sig. *Hecquet* ch' egli ci ha dato mentre vivea un' opera postuma . Onde il dotto Sig. *Burette* Dottore della Facoltà di Parigi lasciò comparire quel ch' ei ne pensava , nell' approvazione medesima ch' egli non potè negare come censore delle Stamperie ; e il Sig. *Andry* che faceva gli estratti de' libri di medicina nel giornale di Parigi , quantunque prevenuto contra il nuovo metodo , si astenne di dar l' estratto di un libro che così male lo combatteva .

L' anno seguente il Sig. *Noguez* Medico di Parigi appoggiò con nuove prove la causa della Inoculazione nella Dissertazion preliminare alla sua traduzione della relazione Inglese del Sig. *Jurin* . Dal 1724. in quà verun Medico in Francia non ha per quanto io sappia scritto su questa materia fino al 1752. che il Sig. *Bagard* Presidente del Collegio reale di medicina di *Nancy* , fece ristampare in quella Città , dietro un suo consulto , la relazion di *Timoni* seguitata da una lettera sopra i fortunati eventi dell' Inoculazione in Londra . Finalmente nel 1756. il Sig. *Joachim* Dottore di medicina a *Strasbourg* diè un trattato latino su' vantaggi del Vajuolo inoculato .

Il Sig. *Hecquet* in un tempo in cui egli medesimo non esisteva più , è dunque il solo Medico Francese di cui si vegga il nome in testa di un' opera contra l' Inoculazione , nel mentre che molti di loro , o in trattati fatti a posta , o ne' loro scritti , si sono altamente dichiarati in suo favore ; il Sig. *De Senac* ha dato una pubblica prova ch' egli l' approvava . Il Sig. *Chomel* poscia Decano della Facoltà di Parigi mi disse nel 1754. che sperava di vederne l' uso stabilito in tempo del suo Decanato : Il Sig. *De la Virotte* ne' suoi estratti del Giornal di Parigi , i Signori *le Camus* ed il primo autore del Giornale di Medicina hanno unito i loro suffragj a quelli de' giornalisti stranieri . Io ho di già citato con loro approvazione i Signori *Falconet* , e  
Ver.



*Vernage*, potrei nominarne degli altri in gran numero che pensano come essi, ed io so di alcuni i quali sono pronti di già a fare inoculare i loro figliuoli. Si dirà poi ancora che tutt' i Medici Francesi sonosi in ogni tempo contro dell' inoculazione sollevati?

In quanto alle conclusioni di medicina che pajono sfavorevoli al nuovo metodo, non ne conosco se non tre, dalle quali bisogna togliere quella del 28. aprile 1757. poichè l' autore vi esamina ciò che non è stato mai in dubbio, *se il Vajuolo inoculato è contagioso?* Egli ha forse voluto mettere in ridicolo l' opinione di coloro i quali dubitavano se era un vero Vajuolo.

La prima delle altre due Tesi è quella del 1723. della quale parlai nella mia prima Memoria. L' autore decideva teologicamente in una scuola di medicina un puro caso di coscienza, *se l' Inoculazione è peccato, an variolas inoculare nefas?* finalmente nella Tesi del 14. aprile 1757. l' Inoculazione della quale si parla per accidente, non serve se non di pretesto ad alcune personalità indecenti, il vergognoso motivo e basso delle quali salta agli occhi di ogni lettore. Questa Tesi che il censore della Facoltà dichiara non aver mai letta, non è celebre se non per un mancamento di rispetto degno di gastigo, e per essere stata subito soppressa.

Oltre che questa Tesi e la precedente, come tutte le conclusioni di medicina, non contengono se non opinioni di un particolare, e sono state contraddette da un maggior numero di altre in Francia. La conclusione del Signor Gellée, sostenuta a Caën il 14. ottobre 1753. termina *ego variolis inoculatio*. Io parlerò delle altre nelle loro date.

Ripiglio ora l' istoria dell' inoculazione dove la lasciai nella mia prima Memoria.



Anno 1754.

**L**E ultime opere su questa materia da me citate nel 1754., nè altre poteva citarne, furono quelle de' Signori *Butini*, e *Guyot*, e quella del Sig. *Kirckpatrick*, che compariva allora dalle stampe di Londra.

Il *Saggio Apologetico dell' Inoculazione* del Sig. *Chais* Ministro all' Aja, non era ancora stampato. L' autore vi tratta il suo Tema da Teologo moralista, e si applica particolarmente a levare i scrupoli dalle coscienze delicate; non respirando il suo libro, se non Religione, e umanità; nè il tuono di moderazione, e di dolcezza toglie punto di forza alle sue forti ragioni.

Correva ancor l'anno medesimo, quando il Sig. *Tissot* Dottor di *Monpellier*, e Medico di *Lofanna* vi fece porre alle stampe la sua *Inoculazione giustificata*, opera la più compiuta che noi abbiamo in lingua nostra sopra di tal materia; E' un bravo maestro che parla, nulla tralascia, e a tutte le opposizioni vittoriosamente risponde. Ho conosciuto gente che per tal lettura si sono spogliate de' loro antichi pregiudizj, lo che è accaduto ancora a quelli che hanno letta la mia propria Memoria.

Quattro opere diverse sull' Inoculazione, pubblicate quasi nel tempo medesimo in *Inghilterra*, in *Francia*, in *Olanda*, e ne' *Svizzeri*, tre delle quali in lingua Francese, e nuovamente datone gli estrarri in diversi Giornali letterarj, quasi forzarono il pubblico a volgere la sua attenzione a quest' oggetto. Noi godevamo allora di una intera pace; l' Inoculazione divenne l' argomento alla moda de' crocchi; furono fin tessuti de' nastri a l' Inoculazione, e si assuefecer le orecchie ad una parola ch'era stata fin allora nasco-  
sta



sta nelle Scuole di medicina. Ma non è la Conversazione che istruisce gli uomini nelle cose serie che richieggono esame e discussione; almeno questo non si fa nelle nostre conversazioni ordinarie, ove sì leggermente si passa sopra gli oggetti, unica sorgente pertanto, dalla quale tragge la maggior parte degli uomini di bel tempo le loro stravolte opinioni. Colà sentirete spesso ripetere con franchezza una trivialissima opposizione, da un tale che non ha mai in vita sua aspettata una risposta, e che si dà ad intendere ingenuamente di aver nel mondo un suffragio: Offerverete che coloro, che parlano decisamente contro di questa pratica, altro non fanno che ripetere quello che hanno sentito dire, e nulla hanno letto che potesse illuminarli; dovechè altri benchè egualmente prevenne in contrario, videro scomparire i lor dubbi a misura che studiavano la materia.

Ma vi sono alcune menti chiare, sulle quali la verità istilla la persuasione al primo aspetto. Tre mesi dopo che ebbi letta la mia prima Memoria all' Accademia, ebbi l'onore di presentarla a S. Maestà il Re di Pollonia, Duca di Lorena. Questo Principe amico dell' umanità, fu commosso dall' efficacia di un mezzo, al quale tanti uomini sono della vita obbligati, e sulla favorevole informazione fatta dal Collegio Reale di Medicina di *Nancy* (una delle numerose fondazioni che hanno illustrato il suo Regno) prese fin d'allora la risoluzione di autorizzare ne' suoi stati un metodo, che tanto ben secondava i moti del suo bel cuore.

La superiorità delle cognizioni del Sig. Barone di *Bernstorff* già Ministro di Danimarca in Francia in oggi Segretario di Stato degli affari esteri nella sua Patria mi rende la sua testimonianza sì cara che io non posso fare a meno di gloriarmene. Egli mi fece l'onore di scrivermi che io lo aveva convinto; e nel mese di settembre 1754. s' intese dalle Gazzette che Ma-

da



dama di *Bernstorff* giovine e ricca erede era stata felicissimamente inoculata. Io non farò più menzione da qui avanti dell' evento fortunato dell' operazione quando io non vi sia invitato a farla da qualche circostanza interessante.

Il 24. ottobre il Sig. *Marquarte* giovine Medico della Facoltà di Parigi agitò la questione nelle scuole di medicina, *se si dee comunicare il Vajuolo per via d' inoculazione*, e fu deciso per l' affermativa, opponendo ragioni e fatti alle strida ed ingiurie degli avversarj di questo metodo.

Il dì 30. del medesimo mese tre Principi della Casa Reale ed Elettorale di *Hannovre* che non avevano ancora avuto il Vajuolo, lo ricevettero coll' innesto. Le gazzette di *Londra* attestano che in Inghilterra si stupivano che qualcheduno avesse osato in Francia fino nell' Accademia delle Scienze di far l' Apologia dell' innesto. La prevenzione nazionale che par che acciechi gli Inglesi più di tutti gli altri popoli, e che gli fa credere di essere un secolo più vecchi, del resto dell' Europa in materia di ragionare, gli fa dimenticare che questa pratica non fu stabilita fra loro se non dopo 30. anni di contraddizione: ed hanno gusto di credere che il pregiudizio contro di essa sussiste ancora generalmente in Francia, e se ne fanno de' complimenti fra loro, e fanno de' pubblici voti perchè noi restiamo sempre in questo errore, e in una declamazione rettorica recitata a Londra nel 1755. ci fu applicato quel verso di Virgilio.

*Dì meliora piis, erroremque hostibus illum!*

Il 26. novembre il Sig. *Maty* Dottor Medico, autor del Giornal Britannico, in oggi pubblico Bibliotecario della Biblioteca di Londra, volendo assicurarsi colla propria esperienza che l' innesto del Vajuolo non ha forza alcuna sopra coloro che l' hanno



avuto naturalmente, volle farne la prova sopra di se medesimo: il terzo giorno le labbra delle due piaghe ch'egli si era fatte con un rasojo nel braccio sinistro e ch'egli aveva imbevute del veleno varioloso, s'erano ricongiunte insieme appunto come succede in una sgraffiatura; non ebbe nè mal di testa, nè il minimo leggiero sintoma di malattia.

L'anno intero 1754. scorre senza che parebbe che in Francia si pensasse a prove d'Inoculazione, e senza che veruno pigliasse la penna per iscreditarne la pratica.

### Anno 1755.

**N**EL principio di quest'anno li Signori *Turgot*, il Maestro delle Suppliche, ed il Cav. di Malta, appresso i quali l'amor del ben pubblico è virtù ereditaria, seppero persuadere una povera donna a fare innestare uno de' suoi figliuoli in età di quattr'anni: l'operazione fu fatta il primo d'aprile. Un Viaggio fatto a *Bordeaux* fece differire al Sig. *Turgot* il primogenito che non aveva avuto il Vajuolo, l'esecuzione del progetto da lui formato di farne sopra di se la prova. In questo framezzo il Sig. Cav. di *Châtelux* in età di 25. anni non meno zelante del bene dell'umanità, volle darne l'esempio alla sua patria, e fu inoculato il 14. maggio: il Vajuolo non comparve se non il 24, fu abbondante, e alla fine del mese era perfettamente guarito. Scelse egli per questa operazione il Sig. *Tenon* Cerusico della Salpetriera, che altre volte vi era felicemente riuscito. Il Sig. *Geofroy* figlio, e nipote di due de' nostri più famosi Accademici fece la relazione alla Facoltà di Medicina della cura del Sig. *Châtelux*.

Fin dal mese precedente il Sig. *Hosty* Dottor Reggente della Facoltà di Parigi, era partito per *Londra*,  
mu-



munito di raccomandazioni del nostro Ministero, per essere più particolarmente istruito sulla pratica dell' inoculazione; in un soggiorno di tre mesi il Sig. *Hosty* fu presente alla cura di 252. innestati, tanto nelli spedali, che nelle case, dall' età di tre anni fino a quella di trentasei. Egli attesta che verun n' era morto, nè restato segnato; che nello spedal di *Londra* fondato apposta per questa sola malattia di 473. malati posti sotto l' operazione, n' era morto uno solo negli ultimi quartr' anni, scaduti li 14. maggio 1755. mentre frattanto ne' Registri del medesimo Spedale si trovava scritto che communemente ne muore due di ogni nove, o presso a un quarto di Vajuolo naturale: Che il Sig. *Rambi* primo Cerusico di S. M. Britannica aveva allora innestato 1600. persone, ed il Sig. *Bell* allievo del Sig. *Morand* 903. tutti senza verun accidente: Che l' innesto fatto con della materia presa da un infrancesato, non ha comunicato altro che il Vajuolo. Questa relazione già stampata in tutt' i nostri Giornali mi dispensa di farne un dettaglio più lungo.

Ma nel tempo istesso in cui la molteplicità e la fama de' fatti, non ancora bastantemente conosciuti soggiogava gl' increduli, il pubblico stupì di vedere un membro della facoltà di *Parigi*, il quale avea altre volte confessato di aver veduti, e toccati con mano i vantaggi dell' inoculazione, in un tempo in cui era lecito il dubitarne, tutto a un tratto dichiararsene nemico, sedotto da alcuni rumori, da alcuni racconti insufficienti, da alcune allegazioni da lui medesimo sapute false, come egli n' è convenuto. Pare che abbia aspettato a mutar parere, quando il suo collega, suo amico, e compatriotta fosse addivenuto testimone oculare della riuscita dell' innesto per poterne certificare il pubblico.

Egli è frattanto evidente, che supponendo veri sette o otto fatti allegati dall' Autore del libello contro l' innesto, non potranno mai contrapporsi a tren-



za mila esperienze in contrario, discusse in contraddittorio sugli occhi dell'Europa tutta.

Ma quando mi son contentato di dire, che fatti senza prove, senza data, senza circostanze che possano verificarli, erano con ragione sospetti, quando il giornalista di Parigi senza negarli positivamente ne ha rifiutate le conseguenze, nè lui nè io ci aspettavamo, che tutti quei fatti allegati, de' quali si poteva andare a rinvenir l'origine, dovessero essere formalmente negati, e smentiti, alcuni dalla testimonianza contraria di quei medesimi, ch'erano stati citati in favore, e gli altri da un pubblico certificato del Collegio de' Medici di *Londra*, adunato straordinariamente per cagion di questa Scrittura. Il disertore dell'Inoculazione non può lamentarsi di non essere stato giudicato dal suo tribunal competente: già di prima tutti i Giornalisti Medici, e letterarj, assistiti dalle loro truppe leggiere, aveano messa in polvere la sua dissertazione; a le sole lettere de' Signori *Kirkpatrick* e *Maty*, inserite nel Giornale straniero del febbrajo 1756. bastarono per annichilarla. Io mi contenterò di dire che questo autore, benchè membro della Facoltà di Parigi, non accresce la lista de' Medici Francesi che si sono apertamente opposti all'Inoculazione. Questa lista comincia e finisce dal Sig. *Hecquet*.

Nel corso degli anni 1755. e 1756. alcuni liberali del medesimo genere, la maggior parte anonimi, fecero eco al precedente. Se l'interesse di Religione, se il zelo del ben pubblico hanno guidata la penna de' loro autori; chi impedivagli di combattere a viso scoperto, difendendo una causa sì nobile. Alcuni con facezie male a proposito in un soggetto così serio, sembra che non abbian cercato altro se non di farsi leggere col lusingare i pregiudizj del volgo; altri sedotti da un falso zelo hanno tentato di impaurire le coscienze delicate con uno scrupolo mal fondato, sicchè non si può persuadersi della loro buona fede, senza  
giu.



dicar male del loro intendimento. Sono poi da compiangersi coloro che sono costretti a portare per loro scusa la speranza di un ispaccio momentaneo di un' operetta sur una materia tanto rilevante: altri hanno solamente ripetuto que' dubbi ch' erano di già stati rischiariti; e il momento che essi hanno preso per pubblicarli fa legittimamente sospettare della ingenuità delle loro intenzioni .

Fra questi autori ve ne sono alcuni che si vantano di non aver nè pur letto le opere che provano l'utilità di quel metodo ch' essi combattono: il pretendere d'istruire il pubblico ignorando i fatti de' quali si negano le conseguenze, non è egli mancar di rispetto per lui? Io veggio al contrario che tutti coloro i quali hanno preso il partito dell' inoculazione ne' loro scritti, senza eccettuarne neppure uno, si son fatti conoscere ed hanno messo fuori il loro nome. Di un tal numero sono tutti i Giornalisti *liberi* dell' Europa, tanto nazionali che forestieri; Organi della letteratura e della Filosofia appresso le nazioni illuminate, e benchè forse troppo spesso poco d'accordo fra loro sulle materie di gusto, si sono però riuniti a celebrare i vantaggi dell' inoculazione, ed hanno fatto voti insieme pel suo stabilimento e i suoi progressi; giudici intelligenti, instrutti, disinteressati, la maggior parte Medici, i quali si farebbono opposti all' Inoculazione, se avesse avuto più forza appresso di loro l'interesse che l'amor del ben pubblico.

Queste riflessioni generali mi dispenseranno di farne applicazioni particolari a ciascheduno de' differenti scritti pubblicati da quattro anni in qua sulla materia ch' io tratto, e di rispondervi più prolissamente. Non pretendo accusar di mala fede tutti coloro che si son dichiarati contro il Vajuolo artificiale; se ve ne sono de' galantuomini esenti da simil sospetto, io non rifiuto di rispondere alle loro obbiezioni.



Gl' innesti si continuarono a fare nell' Autunno del 1755. e di già si parlava di stabilirne l' uso nello spedale de' Trovatelli; ma un accidente sinistro sospese a Parigi i progressi di questo metodo. Una madre tenera e coraggiosa prese la risoluzione di fare innestare due sue figlie: la critica circostanza in cui si trovava da sei mesi prima la minore in età di 14. anni fu ignorata senza dubbio dalla vigilanza dell' inoculatore; perciò questa medesima circostanza fece fare un cattivo augurio della riuscita al Sig. *Hosty* che non conosceva l' inoculata. In effetto la febbre continuò dopo l'eruzione; la singolarità del caso, il quale si riduceva ad un vajuol naturale, addimandava pronti soccorsi che la malata non ebbe la sorte di ricevere, lo spavento accrebbe il pericolo, e l' undecimo giorno morì; la sua sorella ebbe un benignissimo Vajuolo. Questo infelice avvenimento non poteva fare specie, se non a quelli che non ragionano, nè esaminano le cose; così nel 13. novembre seguente il Sig. *Morizot des Landes* con una elegante tesi sostenuta nelle scuole di medicina di Parigi vendicò l' inoculazione dall' insulto che avea ricevuto nelle medesime scuole nel 1753. Non ho potuto fare una lista esatta delle tesi sostenute in favore di questa dottrina in diverse università del Regno. So solamente ch' ella ha trovato difensori in quelle di *Parigi*, di *Montpellier*, di *Caën*, di *Strasburgo*, senza parlar di quelle di *Avignone* e del *Ponte a Mousson*.



Anno 1756.

**V**I è una gran distanza dall'essere interiormente convinto di una verità all' avere il necessario coraggio di metterla in pratica, quando questa verità va contra i pregiudizj ricevuti universalmente, e molto più quando i moti della natura fortificano simili pregiudizj. Quanti padri interiormente convinti de' vantaggi dell' Inoculazione non fanno risolverfi di praticarla sopra i loro figliuoli! una simile risoluzione adimanda un coraggio di spirito molto più raro di quel valore che obbliga le nostre menti più frequentemente all' ammirazione. S. A. S. il Sig. Duca di Orleans ha date pubbliche prove dell' uno e dell' altro. Questo Principe persuaso da un esame considerato che apparteneva ad un padre il prevenire per quanto si poteva i pericoli a' quali è sottoposta la vita de' propri figliuoli, si determinò di proprio moto a fare inoculare Monfig. Duca di Chartres e Madamigella. Non si poteva confidare vite così preziose a mani troppo sicure. Il Sig. di Senac applaudì alle mire di S. A. S. e prescelse il Sig. Tronchin. Una tal preferenza era dovuta ad un Medico che avea innestato il suo proprio figliuolo, e del quale la grande esperienza in questa pratica pareva che ne assicurasse la riuscita. Il Signor Tronchin fu fatto venir di Ginevra nel principio dell' anno 1756. il Principe e la Principessa furono innestati il giorno 12. del seguente marzo; godono l' uno e l' altra in oggi una sanità perfettissima.

Non si era veduto fin' ora praticar l' innesto se non sopra figli sotto gli occhi de' propri Padri. Il solo Sig. Cav. di Ghatelux era stato l' adulto il quale vi si fosse sottoposto. Eppure questa operazione oltre il conservar la vita, ha il raro privilegio di conservar la bellezza. Toccava sopra tutto alle Dame, e neppure  
a tut-



a tutte, il ritrarne questo doppio vantaggio. Tre fra queste che si sarebber potute scegliere apposta per istabilirne la prova, furono le prime a dare spontaneamente questo bell' esempio al loro sesso: la Sig. Contessa *Walle*, la Sig. Marchesa di *Villeroy*, la Sig. Contessa di *Forcalquier*, si fecero innestare. Il Sig. *Tronchin* direbbe l'operazione di queste due ultime, con molte altre che fece nel tempo che restò a *Parigi*. Le più celebri furono quelle del Sig. *Turgot*, del Sig. Duca di *Villequier*, del figlio del Sig. d' *Hericourt* tempo fa Intendente delle Galere, e del figlio primogenito del Sig. Duca di *Estissac*. L' onore della cura di quest' ultimo fu spartito fra il Sig. *Hosty*, e il Sig. *Tronchin*, e fu aggiunto il Sig. *Kirkpatrick* a quella del Sig. Conte di *Gisors*, figlio del Sig. Maresciallo Duca di *Bellisle*, riservato per cagionare il dispiacer di tutta la Francia con una morte più gloriosa di quella che avea per allora evitata. Il Sig. *Hosty* da se solo avea innestata la Sig. Contessa *Walle*, Madamigella *Quanne*, i due figli del Sig. March. di *Genty*, e l' autunno veniente il Sig. March. di *Belzunce* in età di anni 14.

In circa a questo tempo escirono dalle stampe due Opere su questa materia di un genere differente. La prima era una curiosa raccolta di fogli interessanti in favor della inoculazione, poco noti, o non mai tradotti in nostra lingua, contenenti parecchi estratti di opere Inglese, con delle riflessioni dell' Editore; il tutto accompagnato da un Catalogo di diversi scritti pubblicati fin allora sullo stesso soggetto. Questa collezione differente da quella dell' *Aja* dell' 1755. e molto più copiosa è del Sig. di *Montucla* dell' Accademia di Prussia, modesto autore della nuova Istoria delle Matematiche, dove mostra altrettanta erudizione che intelligenza delle differenti parti che tratta di quelle Scienze.

Nella seconda Opera, della quale io abbrevierò il titolo, l' inoculazione è accusata solennemente da

un



un Anonimo agli Illustrissimi Arcivescovi, e Vescovi di Francia, a tutti i Signori Curati. . . . . A tutti i Signori Dottori in Teologia . . . . a tutti i Sig. Magistrati . . . . con questa elegante Epigrafe, *Agitur enim de pelle humana*. Non pare che questo libro abbia prodotto quell' effetto che se ne aspettava la spia devota. Anzi no, dico male. In questo momento medesimo vengo a sapere che i Preti, a' quali il Re di Pollonia ha confidata la direzione di un luogo pio, da lui fondato in Nancy hanno dato retta all' accusa sprezzata da i Vescovi, e si sono opposti agli ordini dati da S. M. Pollacca d' inoculare gli Orfanelli ch' ella mantiene in quel luogo: Il buon Principe non ha voluto adoperare in questo caso la sua autorità.

### Anni 1757. e 1758.

**N** On darò se non una semplice lista degli inoculati in questi due anni dal Sig. Hosty, citando i soli nomi conosciuti.

Nel 1757. la figlia del Baron di Prangin, quella del Duca d' Aiguillon, Madamigella d' Estancheau, adulta, sulla quale l' innesto non prese; ( ella avea avuto il vajuolo da bambina ) il figlio unico del Marchese di Courtivron di questa Accademia.

In quest' anno ( 1758. ) Madamigella di Vaucanson figlia unica dell' Accademico, il Sig. Bouffè figlio, Madamigella di Loches, il Marchese di S. Vians, il Marchesino di Houdetot, il Marchese di Bassompierre, la Contessa di Gacè che avea tanto da perdere nel mal ch' ella ha prevenuto, Madamigella di Senneterre, preparata dal Sig. Hosty, innestata dal Sig. Petit.

E' stata praticata l' Inoculazione a Nantes, a Rennes, a Angers, a Bordeaux, ed in altri luoghi del Regno, ed io so che in Francia, e in Olanda più persone co' loro figliuoli per loro ragioni particolari si sono



messi segretamente sotto la cura dell' Inoculazione senza farne partecipe il pubblico . Si trova però nel Giornale di Medicina del Settemb. 1757. il racconto di un Vajuolo innestato bravamente in *Nimes* dal Sig. *Rayoux* Dottor di *Monpellier*; e nella medesima Facoltà, e nella stessa Città di *Nimes* è felicemente riuscito il Sig. *Deidier* in due altre occasioni . Ma sopra tutto in *Lione* sono state moltiplicate l' esperienze sopra persone ricche , e figli unici dai Signori *Grassot* , e *Ponteau* tutti due Medici , e Chirurghi . Il primo è stato molto tempo a *Ginevra* per aver maggior cognizione di cotal pratica ; il numero delle loro operazioni si accosta al centinajo , veruna non è stata sinistra ; lo che però non ha impedito , che il nuovo metodo non abbia a *Lione* i suoi nemici , i quali si servono , com' è stato fatto a *Londra* , di ogni sorta di arme per combatterlo . Tre donne le più belle di *Lione* dissuase di pigliare una tal precauzione , sono rimaste vittime lagrimevoli del Vajuol naturale , ed hanno pagato colla loro vita il pessimo consiglio che fu dato loro .

Molta gente di *Lione* , e delle Città vicine sono andate a farsi innestare a *Ginevra* , e la Sig. Marchesa di *Baral-Montferrat* vi ha condotto il solo figlio che le restava .

Puossi contare sino al presente in Francia almeno dugento persone di ogni età innestate felicemente , delle quali trenta e più perite sarebbero di Vajuolo se avessero lasciato operar la natura . Ecco dunque trenta vite salvate sotto i nostri occhi , e se non si strappa di mano a questa crudel malattia un numero maggiore di vittime sulle 1400. che ogni anno muojono a *Parigi* solo , questo non proviene per colpa del metodo , nè da i voti che continuamente fanno i savj di vederne una volta stabilito l' uso generalmente fra di noi .

Ho qui riportato di seguito quel che è accaduto in Francia all' Inoculazione da quattro anni in qua ,  
dia-



diamo ora un rapido sguardo ai progressi eh' ella ha fatti in tutto il resto d' Europa dal 1754. in poi.

## I N G H I L T E R R A .

Ciò che io ho detto in proposito del Viaggio del Sig. *Hosly*, basterà per dare un' idea del trionfo dell' Inoculazione in Inghilterra; questo solo aggiungerò, inerendo al medesimo autore, che in essa da molti anni in qua non esiste più un solo avversario fralle genti dell' Arte; Medici, Cerusici, Speciali tutti fanno innestare i loro figliuoli. Abbisogna egli maggior prova della sicurezza di un tal preservativo?

## O L A N D A .

Fin dal 1748. il Sig. *Tronchin* Inspettor del Collegio de' Medici d' *Amsterdam* aveva introdotto in quella Città l' uso del Vajuolo artificiale col comunicarlo ad uno de' suoi figliuoli, dopo di aver veduto morir l' altro di vajuol naturale. Egli fece allora, e nel 1754. al suo ritorno di *Ginevra* in *Olanda*, gran numero d' innesti con ottimo successo in persone importanti e care allo Stato. Da quel tempo in qua il Sig. *Chais* Ministro Evangelico, il Sig. *Schuppenke* Professor di Anotomia all' *Aja*, e molti altri bravi Medici, o sia co' loro consigli, o sia co' proprj scritti, e colle loro esperienze hanno viepiù accreditata questa santa operazione. L' *Avviso importante* pubblicato dal Signore *Schuppenke* nel 1756. all' *Aja* merita attenzione; contiene fatti nuovi e curiosi sull' Inoculazione, e sulle stragi che fa al Capo di buona speranza il vajuol naturale.

Comparve l' anno passato un trattato molto eloquente in Olandese su' i vantaggi dell' Inoculazione in *Rotterdam* in ottavo, composto da una società di Medici e Cerusici di quella Città. Gli Autori concludo-



no che, quantunque già prevenuti in favore dell' Inoculazione, avanti di metterla in pratica, le loro speranze riuscite hanno superato la loro aspettativa.

## ELETTORATO DI HANNOVRE.

Dopo la pubblica lettura di questa Memoria il Sig. *Werlbof* zelator partitante del Vajuolo artificiale, conosciuto più dal suo nome, e dalle sue opere, che per il titolo di primo Medico del Re d' Inghilterra nell' Elettorato di *Hannovre*, scrisse al Sig. de la *Virotte*, che l' Inoculazione del fu Principe di *Galles* nel 1723. era stata seguitata da alcune altre nella medesima Città, ma che dopo la partenza del Sig. *Maitland* per *Londra* nel 1727. ella era stata trascurata fino a questi ultimi anni, ne' quali ella ha riacquisito un nuovo credito. Il Sig. de *Hugo* predecessore del Sig. *Werlbof* gli confidò il suo nipote per inocularlo, ciò ch' egli fece con l' approvazione del Sig. *Ebell* suo Collega. Egli ha fatto dipoi molte altre operazioni. Il fu Sig. *Berger* avea di già rinnovata la pratica dell' Inoculazione a *Zell* da dove ben presto ella si è sparsa in tutto l' Elettorato, e nelle vicine Città col più fausto successo: a *Göttingen* sotto la direzione del Professore *Raderer*, a *Hambourg* sotto quella del Sig. *Middleton* Inglese: a *Brema* sotto gli occhi del Medico *Gondola* e *Dunizè* incaricati di far l' esperienza in una Casa stabilita apposta dal Magistrato, ove il Sig. Conte di *Lynard* ha fatto inoculare i suoi figli: a *Gotha* sotto l' ispezione de' Signori *Sulzer* e *Krugelstein* Medici del Duca Regnante, de' quali il primo avea dato l' esempio agli altri sulla sua propria famiglia. Di molte centinaia d' inoculazioni fatte nel Paese, una sola non è stata favorevole.



## DANIMARCA.

Da una memoria del primo Medico del Re di Danimarca si ricava che dopo l'esempio dato da Madama la Baroneffa di *Bernsdorff*, molti padri di famiglia han fatto inoculare i loro figliuoli nel 1755. Il Sig. Conte di *Schmettau* il quale avea tre figli, entra in questo numero; è contentissimo di averli esposti all'innesto, et esso medesimo me lo scrive. S. M. Danese ha fondato uno Spedale per l'Inoculazione de' poveri; non ve n'è stato alcuno che sia morto a *Copenhagen*, nè alcuno è restato segnato dal Vajuolo. Uno studente passando per la *Juulanda* ha salvata la vita con questo metodo a più di cento ragazzi; un bravo Chirurgo a *Drontheim* nella *Norvegia*, ne ha preservati più di trenta coll'istesso mezzo.

## SVEZIA.

Io so da una lettera di *Stockholm* del 7. febbrajo ultimo del Sig. Senator Baron di *Scheffer* poco fa acclamatissimo Ministro di *Svezia* alla nostra Corte, che in quella Capitale s'innestano tutti i giovinetti mantenuti a spese pubbliche, e che molti altri particolari seguitavano quest' esempio; Che la Città di *Gottembourg* a imitazione di *Londra* avea poco fa fondato uno Spedale per l'Inoculazione; che presentemente in *Stockholm* si pensa di fare altrettanto; che altre Città ancora pajon disposte a rendere a' loro abitanti lo stesso servizio; che si cerca di render commune questa pratica in tutto il Regno; e finalmente che un celebre Medico, detto il Sig. *Roxen*, avea fatto innestare tutta la sua famiglia.

Ho ricevuto dipoi una Medaglia battuta in onore dell'Inoculazione a *Stockholm*: Il Tipo di essa è un' Ara di *Esculapio*, a cui è avviticchiato un serpente, em-



emblemata del Vajuolo, con queste parole per leggenda, *Sublato jure nocendi*. Nel Rovescio una Corona di quercia dentro la quale si legge, OB. INFANTES. CIVIVM. FELICI. AVSV. SERVATOS, e nelle vitte della Corona sta scritto il nome della Sig. Contessa di *Geers*, la prima Dama Svezzeſe che l' ha meritata.

Il Sig. *Schultz* giovine Medico Svezzeſe ha ultimamente pubblicato un' opera ſu queſta materia in lingua propria, che poi è ſtata tradotta in Ingleſe.

## GINEVRA.

Ognun ſa in che ſtato ſia l' Inoculazione a *Ginevra*; ſu dugento e più esperienze favorevoli non ſe ne conta ſe non una diſgraziata, il pericolo della quale era ſtato prima previſto dal Medico, che avea ripugnanza di farla; Era una ragazza di nove anni, di temperamento delicatiſſimo; Onde conoſciuta da tutti, non ha perduto nulla del ſuo credito. l' Inoculazione in *Ginevra*, dove però più d' una ragione che è facile a indovinarſi, fa oſtacolo alla ſua propagazione nel Popolo minuto.....

## SVIZZERI.

Da *Ginevra* fin dal 1754. paſſò il nuovo metodo nelli *Svizzeri*. Una Dama di *Loſanna* adoperò queſto antidoto per mettere in ſicuro la vita di un ſuo figliuolo. Nel meſe di agolto 1756. il Sig. *Tiſſot* avea di già inneſtate nella medeſima Città ſenza accidente quarantadue perſone; e un gran numero di altre ſe ne contavano in *Neuſchatel*, e in altre Città delli *Svizzeri*.

A *Berna* nel 1757. il Sig. *De Haller* Preſidente dell' Accademia di *Goettingen*, il ſuffragio del quale non verrà ricuſato da' Medici più diſtinti, e del quale i maggiori Poeti potranno invidiare i talenti, dopo di  
avere



avere co' proprj scritti sostenuta l' Inoculazione , ed aver convertito molti padri , e cangiato i loro pregiudizj in tanti ringraziamenti , ha finito col fare innestare la sua propria figliuola .

A *Basilea* i Signori *Bernoulli* , il nome solo de' quali potrebbe con giusta ragione autorizzare una opinione dubbiosa , non si sono solamente contentati di dichiararsi apertamente per l' Inoculazione , e di ottenerne per le prime prove l' approvazione delle facoltà di Medicina , e di Teologia di *Basilea* , ma il Cadetto de' due fratelli , Sig. Gio. *Bernoulli* vi aggiunse il suo esempio , facendo inoculare due dei suoi figli minori , e l' anno passato il primogenito . Questo giovinetto Filosofo in età di dodici anni cammina sulle vestigia de' suoi antenati , e appena ancor convalescente volle segnalare la sua gratitudine verso una operazione che lo preservava da i pericoli del vajuol naturale , con un bel discorso latino , recitato nella Università di *Basilea* , altrettanto più persuasivo , quanto che la presenza dell' Oratore aggiungeva più di energia al valore delle sue ragioni .

## ITALIA.

Trovai nel 1755. l' Inoculazione stabilita in *Livorno* molto tempo innanzi , avendocela portata i Negozianti Inglese ; Intesi ancora che sulla frontiera della Toscana e dello Stato della Chiesa due Medici di piccole Città in un medesimo anno aveano innestate più di 400. persone , delle quali una sola era morta , ma per colpa sua . Il primo inoculatore , Dottor *Peverini* sopra più di dugento soggetti , non ne avea perduto neppur un solo : la sua prima prova fu fatta senza precauzione sopra di un bambino tifico , coperto di rogna , e allattato da una madre piena di mal francese , e la materia fu presa da un malato morto di vajuol confluyente .

Nel



Nel 1754. La Signora Marchesa *Bufalini*, a 30. leghe lontana da *Roma*, inoculava da per se stessa i figliuoli de' suoi terrazzani con uno spillo, e loro salvava a tutti la vita, mentre che il vajuolo spopolava la Capitale. Al mio arrivo in *Roma*, alcuni sparser la voce che vi ero venuto per ottener dal Papa un *Erevo* a favor dell'Inoculazione. Il fu Cardinal *Valenti* Segretario di Stato di S. Santità Papa Benedetto XIV. mi fece l'onore di dirmi espressamente, che se per autorizzare il nuovo metodo in Francia vi occorreva l'approvazione della S. Sede, la cosa era facilissima: Nella seconda udienza che ebbi da quel Ministro sua Eminenza mi consegnò sei Esemplari di una nuova traduzione Italiana della mia Memoria, stampata e fatta in *Roma* per ordin suo.

Nelle Conversazioni che ebbi in *Firenze* col Sig. Conte di *Richecourt* primo Ministro dell'Imperatore in *Toscana* mi parve che molto approvasse l'Inoculazione. Il medesimo anno 1755. fu questa stabilita in *Siena*, e l'anno dipoi in *Firenze* con autorità del Governo. Il Sig. *Targioni* Dottor Medico ha l'anno passato dato al pubblico l'esperienze fatte da lui nello Spedale degli *Innocenti* di *Firenze*.

Una lettera del Dottor *Gamucci* inserita nelle *Novelle Letterarie* di *Firenze*, fa fede che nell'Epidemia del 1756. la quale fu malignissima, tutti i suoi inoculati al *Borgo S. Sepolcro* appena si può dire che fosser malati. Una lettera del Dottor *Paoli* di *Lucca* attesta precisamente l'istessa cosa, e promette di dare al Pubblico il dettaglio delle sue osservazioni. Mi è stata comunicata una memoria del Dottor *Lunadei* primo Medico di *Urbino*, la quale è intitolata, *Metodo dell'Inoculazione illustrato, sostenuto e praticato nello Stato istesso Ecclesiastico*. Il Giornal de' Letterati di *Roma* ha dato l'estratto di quest'opera nel mese di Luglio 1755. Questo Dottore entra anch'egli fra coloro che hanno inoculato i loro proprj figliuoli.



Si vede che l' Inoculazione ha molti partigiani Medici di là dalle alpi. Non ci mancava se non un apologista Teologo; io ho citato di sopra le testimonianze di molti valenti Dottori Protestanti in suo favore, il Vescovo di Worcester, i Signori Some, Doddridge, Cheis, l' Università di Basilea; io ho notato che nel caso presente la loro autorità non dee perder nulla della sua forza anche appresso i Cattolici; Io ho parlato delle approvazioni date dagli Inquisitori di Venezia e di Avignone all' opera di Pilavini, e alla mia; ho parlato di quelle dei nove Dottori di Sorbona consultati dal Sig. de la Coste nel 1723.; della traduzione della mia Memoria che si vende pubblicamente in Roma: dell' estratto nel Giornale Romano di un libro intitolato *l' Inoculazione praticata nello Stato Ecclesiastico*. Se tutto questo non basta per rassicurare le coscienze scrupolose, ecco qui un celebre Teologo Cattolico e di una morale severa, il Padre Berti Agostiniano, pubblico Lettore nell' Università di Pisa, il quale consultato dal Sig. Cardinal Corsini sulla questione dell' Inoculazione, conclude coll' affermativa. Questo Consulto che tengo in mia mano è del 30. dicembre 1756.

\* „ In questo medesimo anno 1756. fu stampata  
„ nel Magazzino Toscano in Livorno una lettera in  
„ data de' 30. Agosto del Sig. Giuseppe Cei abilissimo  
„ Chirurgo in detta Città, sugli effetti della da lui  
„ praticata Inoculazione, per la quale apparisce che  
„ fin d' allora nel numero di 38. innestati da esso, nes-  
„ suno era perito Il medesimo da quel tempo in poi  
„ ne ha fatto un numero maggiore col medesimo esi-  
„ to, ed apparisce che tanto ne' suoi, quanto in quelli  
„ inoculati da altri in Pisa, in Lucca, in Firenze ed  
„ in Siena non è morto alcuno, quantunque questi  
„ innestati passino le centinaja. A sua conoscenza pre-  
„ cisa l' innesto è stato portato dall' età di sei mesi fi-  
„ no al venticinquesimo anno. Ha fatto molta impres-  
„ sione nello scorso mese di Maggio 1759. la Sig. Mar-  
D „ che-



„ chesa *Vitelleschi Mastiani* di *Pisa*, che nel suo 25.  
 „ anno dopo la quarta gravidanza ha avuto la pru-  
 „ denza di assicurare la sua vita dagli attacchi del va-  
 „ juol naturale coll' Inoculazione, ed ora son pochi  
 „ giorni che ristabilita gode di florida salute.

„ Tutti questi fatti seguiti in differenti tempi,  
 „ in differenti età e in differenti Paesi del nostro Clima  
 „ speriamo che condurranno alla conoscenza del giu-  
 „ sto pensare i nemici di questa maravigliosa inven-  
 „ zione, e ci faremo un piacere di vedere rientrata  
 „ in una giusta stima di essa, la Facoltà di *Brescia*,  
 „ e tutti i Medici suoi seguaci. \* *Nota del Tradut-*  
*tore.* (a)

Ritorno adesso all' Alemagna..

AU-

(a) Pare qui conveniente il riportare alcuni articoli della citata Lettera del Sig. *Giuseppe Cei* circa il metodo da esso tenuto nell' innestare il Vajuolo.

„ Una semplice preparazione e familiare, *dic' egli*, è stata quella che  
 „ ho adoperato ne' miei innestati, perchè la loro tenera età non  
 „ mi ha permesso di fare altrimenti.

„ La purga con *Giulebbe* di *Rabarbaro* è stata la prima ope-  
 „ razione; l' uso del Siero depurato addolcito con grato *Giuleb-*  
 „ be, o latte molto inacquato, e le orzate rinfrescanti si sono a  
 „ vicenda usate. Il vitto senza carne è stato semplice ed umet-  
 „ tante. A pochi ho cavato sangue; e l' immersione e lavanda  
 „ delle gambe e coscie in acqua tiepida ne' due giorni precedenti  
 „ l' innesto, hanno compito tutta la mia preparazione.

„ Il numero maggiore de' miei Innestati, che a loro favore  
 „ altro non avevano se non il paterno amore, perchè nati di po-  
 „ veri genitori, senza veruna preparazione sono guariti, coll' e-  
 „ guale felicità dei preparati.

„ Tre sono stati i mezzi co' quali ho comunicato il Vajuolo.

„ Primo, con un ago chirurgico, che aperto aveva già qual-  
 „ che giorno innanzi delle pustole di ben maturo Vajuolo.

„ Secondo, con poche fila di bambage intinta in quelle marce.

„ Finalmente in terzo luogo con delle croste secche e spol-  
 „ verizzate di quell' istesso Vajuolo.

„ Le fila, e le spolverizzate croste le credo mezzo più sicu-  
 „ ro per conservare e propagare questo salutifero fermento. Per  
 „ una semplice apertura dell' annessa grandezza — io ho fatto  
 „ l' Inoc-



## A U S T R I A.

Il Sig. Baron *Van-Suvieten* che occupa meritamente l'impiego di Medico Primario delle Loro Maestà Imperiali, mi scrisse nel mese di febbrajo 1757. che per fare le pubbliche esperienze dell' Inoculazione a Vienna, altro non aspettava se non la Primavera. L'esecuzione di un progetto sì degno di un sì valente Medico è in questi tempi impedita, o almeno sospesa; non sarebbe egli forse anche l'effetto di una Scrittura pubblicata l'anno passato contra l' Inoculazione dal Sig. de *Haën* Configlier Aulico delle Loro Maestà Imperiali, e Professore nell' Università di Vienna? Il suo Autore che sembra uomo ripieno di probità e candore, protesta che professerà eterna benemerenza a chi torrali di mente i suoi dubbj: Non mi lusingo di meritarsela a un tal prezzo, ma egli mi permetterà di tentarne la prova; Rispondendo a questi, rispondo ancora a tutti coloro, che come esso, nelle loro obiezioni cercano sinceramente la verità.

In poche parole soddisfarò alle sue questioni, e distruggerò un fatto sul quale si appoggia, e ne fa il suo principale argomento.

## D 2 QUE-

- „ l' Inoculazione; applicando e fasciando con piumacciolo sopra
- „ questa semicutanea ferita porzione di quelle fila marciose, ben-
- „ chè da molto tempo conservate, o di poca polvere di quelle
- „ secche croste. &c.



## QUESTIONE PRIMA.

*Se l' Inoculazione è permessa dalla Legge Divina?*

### RISPOSTA.

**S**enza esser Teologo ardisco di rispondere assertivamente. Il Sig. de *Haën* sostiene con tutti i Teologi Cattolici e Protestanti d'accordo che la nostra vita è un deposito, e che noi siamo obbligati d'invigilare alla conservazione di essa: dunque se questo deposito corre rischio di esserci involato, noi dobbiamo con tutti i mezzi che può suggerir la prudenza metterlo a coperto di ogni invasione: ora egli è provato che l'Inoculazione è il mezzo il più efficace per riunirci. Ho citato altrove i Teologi di tutte le comunioni, i quali approvano una simil pratica.

## QUESTIONE SECONDA

*Se per mezzo dell' Inoculazione si conservano più vite, che lasciando operar la natura?*

### RISPOSTA.

**I** Signori *Jurin* e *Scheuchzer* nelle *Transazioni filosofiche* hanno dimostrato che un anno per l'altro il Vajuolo naturale ammazza almeno uno di sette che attacca; e per confessione degli avversarj non è mai morto più d'uno in cinquanta inoculati senza precau-  
zio-



zione avanti che il metodo si fosse perfezionato . Dunque coll' Innesto si conservano più vite , che lasciando operar la natura .

## QUESTIONE TERZA.

*E' egli ben sicuro che quasi tutti gli uomini debbano o prima o poi avere il Vajuolo?*

## RISPOSTA.

**C**ertissimo , purchè vivano abbastanza per averlo . Io ve ne darò una prova che si accosta molto alla dimostrazione .

Ella è cosa di fatto , che il Vajuol naturale porta via la quattordicesima parte del genere umano . ( Vedi le liste mortuarie di 42. anni contenenti 900. mila morti , raccolte dal Sig. *Jurin* . ) Dunque quattordici ragazzi che nascono uno morirà di Vajuolo , ma quasi la metà dei ragazzi muojono nell'infanzia prima di avere questa malatia ; non ne resterà dunque , se non sette di quattordici , ed il Vajuolo dovrà fra questi sette scegliere la sua vittima : ora esso non può immolarla senza percuotere gli altri sei , non supponendolo noi mortifero che per uno fra sette : dunque i sette sopravvienti avrebbero tutti il Vajuolo , se gli altri sette fossero morti senza averlo : se non ne son morti che sei , sette degli otto sopravvienti basteranno per pagare il tributo , l'ottavo solo ne sarà esente .

I calunniatori dell' Inoculazione non si accorgono che essi suppongono due cose contraddittorie , pretendendo da una parte che un grandissimo numero di uomini non ha mai il Vajuolo , e dall' altra che questa malatia non è molto pericolosa . Più suppongono essi persone esenti , meno ve ne resteranno per paga-



re il tributo costante e fatale di un quattordicesimo della specie. Poichè di quattordici persone che nascono, ne muore una di vajuolo, egli è chiaro che se tredici di quattordici ne fossero esenti la sola che l'avesse morirebbe infallibilmente. Questa malattia farebbe dunque sempre mortale, lo che è visibilmente falso. Reciprocamente se di quattordici vajuoli uno solo fosse funesto, ciaschedun morto supponendo quattordici malati, bisognerebbe che tutti gli uomini senza eccezione alcuna avessero questa malattia. Lo che è altrettanto falso: accordatevi dunque con voi medesimi, dirò io a' nostri avversarj; scegliete almeno fra questi due supposti incompatibili. Se il Vajuolo è meno comune di quel che ho supposto, accordatemi che esso è altrettanto più fatale per il piccolo numero di quelli che lo hanno. Se il Vajuolo è di rado mortale, convenite che quasi veruno n'è esente. Chiamateci carnefici pazzi, empj, e diteci quante ingiurie vorrete, ma non ci dite assurdità.

## QUESTIONE QUARTA.

*S' egli è fuor d'ogni dubbio, che l' Inoculazione la quale produca, o nò il Vajuolo, liberi da esso per tutto il tempo della vita.*

## RISPOSTA.

**H**O soddisfatto a questa questione lungamente nella mia prima Memoria; ripeto ora solamente che da quasi quarant'anni in qua non vi è esempio verificato che quando l'Inoculazione ha prodotto il suo effetto, o col comunicare il Vajuolo sotto la sua forma ordinaria, o con un'abbondante suppurazione dalle incisioni, sia alla medesima persona mai ritornato  
quel



quel male. Quanto a coloro ne' quali l' Inoculazione non ha prodotto verun effetto, gli lascia nello stato medesimo in cui gli ha trovati; solamente è molto probabile, se l' operazione è stata ben fatta, che il veleno variolico portato nelle loro vene, non avendo potuto fermentare col sangue loro, essi sieno liberi per sempre da una tale fermentazione.

Le precedenti risposte si aggirano su' fatti, de' quali pare che l' Autore delle questioni non sia bene informato; mi resterebbe dunque a rischiararli con tutte le loro conseguenze. Ma presentemente mi contenterò di rispondere all' obbiezione che ha più apparenza, e vi risponderò con una brevissima dimostrazione.

L' argomento più specioso contra l' inoculazione è questo. Un padre sta in dubbio se debba fare innestare suo figliuolo: se questa operazione non avesse mai avuto sinistro accidente, non esiterebbe punto; ma egli sa che qualche volta ne accade; ed ha paura che il suo figlio appunto non sia la vittima innocente di un disgraziato capriccio: questo è quello che lo trattiene; non vuol arrisicar nulla affatto. Mi volgo ora io a questo padre, e gli dico.

La vostra intenzione è lodevolissima, voi dite che non volete arrisicar nulla; io medesimo non ve lo consiglierei se la cosa fosse possibile; ma qui bisogna arrisicare a dispetto vostro; per voi ci sono due soli partiti da pigliare, o innestare il vostro figlio, o non innestarlo: ecco due rischj da passare, uno de' quali è inevitabile; tocca a voi a scegliere.

Se voi innestate il vostro figliuolo, voi non arrisicate di morire maggiormente che tutti coloro i quali si presentano in ogni età allo spedal di *Londra* per sì fatta operazione. Dal 1754. al 1758., cioè in quattro anni, non n'è morto se non uno su' 473. Ma dite voi, su 200. innestati a *Ginevra* n'è morto uno: potrei rispondervi, ch'era una ragazza di 9. anni de-  
lica



licatissima, i parenti della quale benchè avvertiti, vol-  
lero esporla al rischio del successo, ma . . . . . non  
facciamo conto veruno di questa considerazione quan-  
tunque legittima. Che ne verrà da questo? non altro,  
se non che ci è da scommettere 199. contro uno che  
il vostro figliuolo riescirà felicemente nell' operazione.  
Questo in quanto al primo rischio; Vediamo ora l' al-  
tro. Se voi non innestate il vostro figlio e ch' egli ab-  
bia il Vajuolo naturalmente, sappiate che di 7. ma-  
lati ne muore uno, e che non ci è da scommettere  
se non uno contro sei in favor della sua vita; Sì, dite  
voi, se fosse sicuro che dovesse avere il Vajuolo, ma  
forse non l'averà mai: questo può essere; ed io con-  
fesso che la speranza di non lo avere diminuisce il ris-  
chio di morirne; bisogna ora vedere di quanto lo dimi-  
nuisce.

Il vostro figliuolo ha 5 anni, la metà de' bambi-  
ni della sua età sono morti; quasi veruno dell' altra  
metà non può lusingarsi di essere esente dal Vajuolo;  
ma supponghiamo contra ciò che ho provato altrove,  
che dieci per cento fra di loro non ne sieno mai at-  
taccati, la probabilità che il vostro figlio sarà di que-  
sto numero si riduce ad uno su' dieci; così il rischio  
di morire del Vajuolo, il quale per i malati è di un  
settimo, addiverrà minore di una decima parte per  
il vostro figliuolo che sta bene; questo rischio sarà  
dunque per lui quasi di uno su' sette. Ma io voglio  
accordarvi che non sia se non di uno sur otto.

Paragoniamo adesso questi due rischi. Innestando  
il vostro figliuolo ci è da temere uno in 200. felici  
successi; non innestandolo, di sette oppur otto rischi  
uno sarà a lui funesto. Il rischio dell' Inoculazione è  
dunque 25. a 30 volte minore di quello di aspettare  
il Vajuolo. Arrisicherete voi 30. per uno in una vi-  
ta a voi sì preziosa, voi che non volete arrisicar nien-  
te affatto? A questo calcolo così ridotto fate qualun-  
que altra riduzione che vorrete, voi non troverete



veruna proporzione fra il rischio dell' aspettativa del Vajuol naturale, ed il rischio dell' Inoculazione.

Egli è dunque dimostrato in tutto il rigore Matematico, che non innestando voi il vostro figliuolo, voi arrischiare 25. a 30. volte più che innestandolo: Un cieco istinto vi trattiene, ma l' evidenza vi grida agli orecchi, *di due pericoli fra' quali è necessario lo scegliere, scegliete il minore: Potete voi resistere a questa sua voce?*

L'unico fatto sul quale la maggior parte de' ragionamenti del Sig. di *Haën* si appoggiano, è quello di una figlia del Medico *Timoni*, morta a *Costantinopoli* nel 1741. in età di 23. anni di Vajuol naturale, benchè ella fosse stata ( per quanto si dice ) inoculata da suo padre nella sua infanzia. La testimonianza del citato Medico parla veramente della morte che non cade in dubbio; ma in quanto all' Inoculazione anteriore, resta provato che il padre non potea averla fatta, perchè in quel tempo era assente, e mai non ritornò da quel viaggio; vi sono di più fortissime ragioni di credere che gli ordini da lui lasciati nel partire di fare innestar la figlia, non furono mai posti in esecuzione. Quel che io ne posso dire si è, che il fratello di questa Signorina che ho conosciuto a *Costantinopoli*, non mi ha risposto nulla a tre lettere che io gli ho scritte in questo proposito; che il Sig. *Porter* attuale Imbasciator d' *Inghilterra* alla *Porta Ottomanna*, il quale ha prese su' di ciò delle informazioni, scrive al Sig. *Maty* che questo deposito è molto incerto; che il Sig. *Cardonne*, Segretario, interprete della Biblioteca del Re, il quale era a *Costantinopoli* quando morì questa fanciulla, attesta, che il fatto della pretesa Inoculazione non potè esser appurato neppure allora: che le genti di casa, che avean messo in campo questa novella, si ristrinsero a dire, che in verità l' operazione fu fatta, ma che non ebbe effetto &c. Tutto quello che ci è di ben provato si riduce a questo che  
di



di due istorie n' è stata fatta una sola, citandosi la morte di una giovinetta *Hibsch* ch' era la medesima che la *Coeonam Timoni*, la madre della quale avea mutato nome avendo fatto un secondo matrimonio.

Tutti gli altri fatti della istessa natura citati colla maggior fidanza, quando si è voluto risalire alla loro sorgente sono stati trovati falsi. Tale è il fatto del nominato *Jones* esaminato dal Sig. *Jurin* di cui il Sig. *Kirkpatrick* riporta le prove; tale è quello del Lord *Lincoln* smentito pubblicamente dal suo fratello; quelli dei Lordi *Inchiquin* e *Montioye*, l' uno e l' altro falsamente supposti morti d' inoculazione, e le famiglie de' quali sono ancora immerse nel dolore per non avere avuto la prudenza di farli inoculare. Tali sono o quasi simili le istorielle dei Lordi *Plunker*, *Preston*, *de Grafton*, *Kanettes*, nomi imaginarij spariti come i precedenti dalla Dissertazione rifatta sotto un nuovo titolo, e ingrossata col testo latino, colla parafrasi Francese delle questioni del Sig. *Haën*. Frattanto l' autore della *pittura del Vajuolo*, tacendo in quell' opera i fatti convinti di falso, ardisce rimandare i lettori alla sua prima dissertazione da lui non ritrattata, e nella quale egli gli dà per veri. Questo non basta; egli sostituisce ai fatti, ai nomi precedenti, e al preservativo dell' acqua di catrame, prudentemente tolti dalla sua nuova edizione, sostituisce dico altri fatti ancor meno propri per sostenere la disputa, se qualcheduno avesse ozio per intraprenderla. In vista di tali variazioni e di tutte le circostanze colle quali questo Autore ha cominciato a screditare sopra falsi rapporti una operazione da lui praticata sempre con felicità, e ch' egli da 25. anni in qua preconizava; non faremo noi tentati di pigliarlo per un uomo perduto che si suol mandare alla scoperta in un' armata, e che non si accorge della parte che se gli fa fare? Quel ch' ei ne sia, non ostante l' ardore delle sue ricerche, non ha potuto fin ora provare una sola ricaduta dopo l' Inoculazione.



zione. Egli s'immagina senza dubbio che un simil fatto una volta provato debba per sempre far rinunziare al metodo. Risparmiamogli la pena che egli si dà, e annichiliamo nel suo principio la sola obiezione alla quale sono ridotti presentemente i nostri avversarj. Supponghiamo veri tutti i fatti di questa specie anche i più leggermente proposti, de' quali la falsità è provata ad evidenza: saranno queste tre o quattro ricadute fra quasi dugento mila inoculazioni che si contano in quarant'anni ne' soli stati del Regno Britannico; (io non parlo dei milioni d'inoculati alla *China*, nell'*Indie*, in *Turchia*, e in *Affrica*). Dunque su cinquanta mila innesti vi sarà da temere una sola ricaduta. Supponghiamola mortale; cosa dovrà concludersi? si disputa se nello stato presente del metodo, debbasi temere un accidente su cinquecento, su dugento, o su cento inoculazioni; ma ogni uomo di buon senso sarà d'accordo, che quando costantemente morisse un inoculato su cinquanta, sarebbe non ostante vantaggioso questo metodo. E perchè, pigliando de' falsi rumori per realtà, ne morirebbe su mille volte cinquanta, uno di più che non era stato supposto, bisognerà egli per questo riguardar l'Inoculazione come pernicioosa? Posso io credere i nostri avversarj così insensati da tirare una simile conseguenza? Crederò io che avendone sentita l'assurdità abbiano sperato ch'essa sfuggirebbe alla riflessione del maggior numero de' lettori? Io non voglio sospettare nè della loro buona fede, nè del loro intendimento, ma li prego di aver la bontà di assicurarmene il modo.

F I N E.



zione. E se l'inflazione senza che un simil  
 fatto non sia, prodotto della per sempre far tutto  
 niente, mi chiedo: l'inflazione non è che egli si  
 dà, e non soltanto per suo principio la sola obbie-  
 zione. Ma la quale sono i nostri prettamente i nostri aver-  
 zione. Supponiamo che veri tutti i fatti di questa specie  
 anche i più legittimamente prodotti, dei quali la talora  
 è prova ad evidenza; l'anno - queste tre o quattro  
 ricadute in questi cinque anni inondazioni che si con-  
 tano in questi anni nel loro del Regno Britan-  
 nico; (io non parlo del milione di inondazioni alla Co-  
 sta, nell'Asia, in America, e in Africa. Dunque la  
 cinquante mila inondazioni vi sarà da temere non solo la  
 caduta. Supponiamo che l'anno - questa dovrà con-  
 durre a disparte se bello stato presente del mondo,  
 debba essere un accidente in cinquecento, in du-  
 gento, o in cento inondazioni; ma ogni uomo di  
 buon senso sarà d'accordo, che quando costantemente  
 inondazioni inondazioni in cinquante, sarebbe non essan-  
 te vantaggio questo metodo. E perché, pigliando de-  
 tali tumori per realtà, se mottebbe in mille volte  
 cinquante, uno di più che non era stato supposto, bi-  
 sognerebbe egli per questo ritenere l'inondazione come  
 perniciosa. Poiché io crederei i nostri averzari così in-  
 fante da tirare una simile conseguenza? Crederei io  
 che avendone sentita l'assistenza abbiano sperato che, essa  
 allargirebbe alla riflessione del maggior numero de' loro  
 cori, io non voglio sospettare né della loro buona  
 fede, né del loro intendimento, ma il prezzo di aver  
 la cosa di altrettanto il modo.